

Si è conclusa il 15 marzo, dopo i 3 mesi che abitualmente il sito Labourstart dedica ad analoghe campagne, [la campagna nazionale e internazionale \*\*VOGLIO LA FIOM IN FIAT\*\*](#), relativa alle libertà sindacali e alla denuncia delle violazioni delle relative Convenzioni internazionali operate dalla Fiat (nn. 87 e 98). La campagna telematica oltre all'appello conteneva un breve messaggio per il Ministro del Lavoro e per la Fiat (che ha prontamente chiuso l'accesso alla sua casella di posta).

Sono state raccolte 7942 firme, di cui 3936 italiane, 3181 inglesi (prevalentemente da Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna e Irlanda, Australia e Nuova Zelanda), 497 francesi (prevalentemente Francia e Belgio), 217 tedesche, e il resto suddiviso tra paesi scandinavi, Europa dell'est, Spagna e altri paesi europei.

Anche dal Nord Africa, dall'India, dall'Indonesia ne sono pervenute alcune decine.

Il risultato, considerato molto significativo dal coordinatore di LabourStart, Eric Lee, è considerato positivo dalla Fiom, perché ha permesso di far conoscere e denunciare l'iniziativa Fiat contro la Fiom e i lavoratori in molti paesi, anche in quelli come Stati Uniti e Canada dove la Fiat opera e dove l'AD Marchionne è considerato "il re dell'auto" come definito da una copertina del britannico " Times". Un secondo risultato positivo è stato far conoscere, anche a lavoratori e lavoratrici italiane, uno strumento di solidarietà internazionale prima sconosciuto, contribuendo a rompere il sentimento di "solitudine" di lavoratori e lavoratrici in Fiat, e in particolare degli iscritti/e alla Fiom, oggetto di discriminazioni contro cui sono in corso azioni legali da parte della Fiom.

In conclusione la campagna internazionale ha contribuito a mostrare, sia pur con i limiti dello strumento, la possibilità di diffondere globalmente e rapidamente la denuncia delle violazioni delle convenzioni della Organizzazione Internazionale del lavoro e della ingiustizia operate da una impresa multinazionale.

In questo senso, la risposta di lavoratori/trici e sindacati, aiuta anche la preparazione del ricorso alla Organizzazione internazionale del lavoro.

15 marzo 2012